



Ill.mo Prof. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri
a.goracci@palazzochigi.it

e p.c.

Ill.mo On. Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia
segreteria.ministro@giustizia.it
segr.ministro@giustizia.it

Ill.mo On. Vittorio Ferraresi
Sottosegretario di Stato
Ministero della Giustizia
sottosegretario.ferraresi@giustizia.it

Ill.ma Pref. Luciana Lamorgese
Ministro dell'Interno
segreteriatecnica.ministro@interno.it

Ill.mo On. Vito Claudio Crimi
Viceministro dell'Interno
segreteria.crimi@interno.it

Ill.ma On. Nunzia Catalfo
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
segrgabinetto@lavoro.gov.it
gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it

Ill.mo On. Stanislao Di Piazza
Sottosegretario di Stato
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
segreteriasottosegretariodipiazza@lavoro.gov.it

Ill.mo On. Stefano Patuanelli
Ministro dello Sviluppo Economico
segreteria.ministro@mise.gov.it

Ill.ma On. Mirella Liuzzi
Sottosegretario di Stato
Ministero dello Sviluppo Economico
segreteria.capogabinetto@mise.gov.it

Ill.mo On. Roberto Speranza
Ministro della Salute
segreteriaministro@sanita.it

Ill.mo On. Pierpaolo Sileri
ViceMinistro della salute
segreteria.sileri@sanita.it

Ill.ma On. Teresa Bellanova
Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
ministro.segreteria@politicheagricole.it

Ill.mo On. Giuseppe L'Abbate
Sottosegretario di Stato
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
sottosegretario.labbate@pec.politicheagricole.gov.it

TRASMISSIONE VIA MAIL

Oggetto: Proposta di incontro agli stati generali per Legalizzazione della Cannabis

Ill.mo Signor Presidente,

tra i temi che animano il dibattito pubblico, nel nostro Paese e all'estero, ce n'è uno che ha assunto sempre maggiore rilevanza sociale ed economica e che merita di entrare a pieno titolo nel dibattito sul rilancio dell'Italia: quello della regolamentazione della produzione, della vendita e del consumo della cannabis.

Le politiche repressive in materia si sono dimostrate del tutto inefficaci rispetto agli obiettivi che si prefiggevano. E lo dimostrano i dati: il proibizionismo non ha scalfito un mercato che, solo nel nostro Paese, conta oltre 6 milioni di consumatori. Al contrario, ha assicurato alle mafie il controllo di un traffico i cui proventi non solo finanziano attività illecite - come usura, traffico di armi o sfruttamento della prostituzione - ma vengono anche riciclati in attività perfettamente legali - come ristoranti, alberghi, negozi. Rappresentando, così, una grave minaccia al nostro stesso sistema liberale e alla nostra democrazia, come rilevato chiaramente dalla Direzione nazionale antimafia.

È arrivato il momento di affrontare il tema della legalizzazione della cannabis in modo serio e responsabile e di considerarlo per quello che è: un'opportunità enorme, specialmente in questa fase di crisi, per far nascere nuove imprese e migliaia di nuovi posti di lavoro, creando ricchezza e strappando dalle mani della criminalità organizzata una grande fetta del mercato delle sostanze stupefacenti. Un mercato imponente, che secondo i dati della DNA vale solo in Italia 30 miliardi annui. Tutto questo è già realtà in molti Paesi: dal Canada all'Uruguay, a molti stati americani: possiamo e dobbiamo provarci anche noi.



In questo momento di profonda fragilità per l'economia del Paese legalizzare la cannabis sarebbe un atto di assoluto buon senso, dal valore concreto, che darebbe uno slancio importante alla nostra crescita. Tra i benefici vanno annoverati non solo quelli derivanti dal gettito fiscale e dalle imposte sul reddito degli addetti al settore, ma anche quelli del risparmio dei costi della repressione.

Secondo una ricerca dell'Università di Messina, dalla regolamentazione della cannabis lo Stato potrebbe guadagnare una somma pari a circa **6 miliardi di euro**, con un risparmio sulle spese della magistratura carceraria pari a 541 milioni ed azioni di pubblica sicurezza pari 228 milioni. Parte di queste risorse potrebbe essere destinata ad interventi di natura preventiva e riabilitativa rivolti proprio ai consumatori di sostanze stupefacenti o con dipendenze patologiche. Mentre la parte più consistente potrebbe finanziare taluni capitoli del bilancio pubblico.

Ai benefici diretti vanno aggiunti anche tutta una serie di vantaggi indiretti. Come i risparmi legati alla prevenzione sanitaria, alla diminuzione dei reati, all'alleggerimento del lavoro dei tribunali, intasati da migliaia di processi di lieve entità, e al miglioramento delle condizioni delle carceri, andando a incidere sul problema del sovraffollamento.

La cannabis, infatti, è la sostanza meno pericolosa ma la più perseguita sotto il profilo dei controlli, dei mezzi e degli uomini impegnati, del numero delle indagini e dei processi istruiti. Come indicato dal Ministero dell'Interno, le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 14.786 (su un totale di 25.596) e ben il 96% dei sequestri nello scorso anno ha interessato i cannabinoidi. In Italia infatti le leggi sulle sostanze stupefacenti rappresentano il principale motore della detenzione: secondo i dati del ministero della Giustizia un detenuto su tre (il 35,2% contro una media europea del 18%) ha commesso reati di produzione, traffico e detenzione per lo spaccio di sostanze stupefacenti; e un detenuto su quattro è tossicodipendente. Anche sul fronte delle sanzioni amministrative si conferma una repressione che punta tutto sulla cannabis: le persone segnalate alle Prefetture per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale (art.75 DPR n. 309/1990) nello scorso anno sono state 39.278. Di queste, l'80% per consumo di cannabis.

Anche la giurisprudenza, a più riprese, ha dimostrato e sta dimostrando una graduale ma decisiva apertura nei confronti della coltivazione della cannabis. Nel corso degli ultimi anni, infatti, anche magistrati autorevoli hanno espresso il loro parere positivo ad una "*legalizzazione intelligente*" che impedisca ai ragazzi, soprattutto minorenni, di entrare in contatto con la criminalità organizzata. Infatti, è sicuramente più alto il rischio di avvicinarsi a sostanze più dannose per la salute entrando in contatto con il mercato nero, piuttosto che garantendo un prodotto di qualità ad un prezzo accessibile.

Da non sottovalutare poi il notevole incremento occupazionale che deriverebbe da un ampio sviluppo del settore. Secondo gli studi del prof. Marco Rossi, dell'Università Sapienza (auditato in Commissione Giustizia lo scorso 18 febbraio) i posti di lavoro che si creerebbero, tra stagionali e personale addetto alla vendita, sarebbero oltre 350mila. Basti osservare quello che è accaduto nel settore della canapa industriale, dove in soli tre anni si è creata una filiera produttiva in progressiva espansione che garantisce occupazione a circa 10mila operatori e in cui sono attive

più di 3mila imprese. I diversi impieghi della canapa, poi, rendono possibile investire anche in settori altamente innovativi ed ecologici, tutti settori con un notevole potenziale economico.

Non può, oltretutto, trascurarsi l'esperienza compiuta dai Paesi che hanno già provveduto a regolamentare il mercato della cannabis e i cui risultati non palesano alcuna crescita nel numero di consumatori, né tantomeno l'impatto sociale e sanitario connesso. L'unico incremento si è avuto nel reddito legale e nel gettito fiscale del mercato legalizzato. Studi riferiti al Colorado evidenziano come il consumo tra gli under 18 non è aumentato in seguito alla regolamentazione legale. Lo studio annuale del Healthy Youth Survey dello stato di Washington conferma addirittura una diminuzione, anche se non particolarmente rilevante, dei consumi negli adolescenti tra i 13 e i 16 anni. Secondo i dati del "Libro Bianco sulle droghe", edizione 2019, in Canada il mercato della cannabis vale circa 4 miliardi di euro all'anno tra marijuana ricreativa e terapeutica. Negli Stati Uniti cala drasticamente il narcotraffico e il mercato legale è in continuo aumento: nel 2017 valeva 6,2 miliardi di dollari, attualmente è stimato in circa 10 miliardi di dollari, ma le previsioni ci dicono che punta a toccare i 22 miliardi di introiti nel 2022.

Alla luce di quanto fin qui esposto, Le chiediamo, Presidente, di prendere in carico questa proposta e a valutarla con serietà, lungimiranza e con il buon senso che da sempre la contraddistingue.

Le chiediamo, pertanto, la possibilità di programmare un incontro con alcune delle principali Associazioni di categoria: Federcanapa, Assocanapagroup, Ancica Canapa industriale, anche in occasione degli Stati Generali sull'economia.

L'Italia, ancora una volta, può e deve dimostrare di essere un Paese aperto al progresso e al passo con i tempi in questa grande battaglia di civiltà.

Fiduciosi di un Suo gentile riscontro,